

# Condono bocciata la Regione

- > Il Consiglio dei ministri impugna le norme
- > La parola ora passa alla Corte costituzionale
- > Stop anche in materia di acqua pubblica

ALESSIO GEMMA

**C**ONDONO edilizio e acqua pubblica: lo scontro tra governo e Regione finisce davanti alla Corte costituzionale. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri pomeriggio di impugnare le norme introdotte a fine luglio dalla giunta di Stefano Caldoro con il maxi emendamento collegato alla legge finanziaria approvata dal consiglio regionale. Un voto che scatenò le reazioni del centrosinistra e degli ambientalisti. Tre i commi finiti nel mirino del dicastero dell'Ambiente. In materia urbanistica Palazzo Santa Lucia ha riaperto i termini entro i quali i Comuni possono esaminare le pratiche di condono già presentate: si era fermi al 2006, ora ci sarà tempo fino a fine 2015. Non solo. Si è anche allargato il campo delle sanatorie. Perché prima gli abusi non potevano essere regolarizzati nelle aree sottoposte a vincolo, ora si è scelto di opporsi solo "se i vincoli comportano inedificabilità assoluta".

SEGUE A PAGINA IV

IL CASO

## Condono e acqua pubblica, Regione bocciata

<DALLA PRIMA DI CRONACA

ALESSIO GEMMA

**N**ON ci sta la Protezione civile nazionale: «Si potrebbe determinare — scrive il capo dipartimento Franco Gabrielli — un sensibile aumento dell'esposizione al rischio idrogeologico di edifici per i quali siano state sanate opere realizzate abusivamente». Per il governo Renzi è «la legislazione statale a individuare la portata massima del condono edilizio con le opere abusive non suscettibili di sanatoria». Senza contare che «la procedura semplificata per il rilascio dei permessi» stabilita dalla Regione rischia per Roma «di limitare i poteri di altre amministrazioni preposte alla tutela dei

vincoli». A presentare un esposto a Renzi era stato Marco Di Lello, presidente dei deputati socialisti ed ex assessore all'Urbanistica della Regione: «Sono soddisfatto. La illegittimità di quelle norme era palese. Si è tentato un ultimo attacco alle aree protette, consentendo la procedura semplificata lì dove tutti i condoni l'avevano esclusa. Per la giunta di centrodestra è una cambio elettorale da mandare all'incasso, ma le furbizie, come le bugie, hanno le gambe corte: la scelta del governo rende giustizia. Noi a sinistra vogliamo i voti della gente perbene, che rispetta la legge. Siamo sicuri che è la maggioranza dei cittadini campani. E ci premieranno». Il governatore Caldoro incassa però il consenso del governo sui divie-

ti di edificazione riproposti nelle zone a rischio sismico come il Vesuvio: in quelle aree infatti il maxi emendamento prevede «la possibilità di intervenire più facilmente sulle manutenzioni», una disposizione — scrive la Protezione civile — che «potrebbe ridurre i rischi in caso di caduta delle ceneri e di eventi sismici». Altra questione, altra «illegittimità costituzionale»: non va meglio sull'acqua pubblica. «La Regione ha stravolto l'assetto delle competenze in materia di servizio idrico», scrive il governo. Romapuntal'indice controlla la decisione di affidare alcuni impianti regionali a «gestori da individuare con decreto del presidente». Né tantomeno il governo comprende la nascita di una «struttura di missione» che si oc-

cupa di «tariffe, concessioni, fondi», visto che «non è venuta meno — scrive il ministero — la competenza dei Comuni in materia di regolazione, controllo e vigilanza del servizio idrico integrato». «La Regione mostri senso di responsabilità: revochi le norme sull'acqua», dichiara Maurizio Montalto, presidente dell'Istituto italiano per gli studi sulle politiche ambientali. «Il governo conferma che le nostre critiche erano giuste — attacca Antonio Marciano, consigliere regionale del Pd — la scorciatoia del voto di fiducia su condono e acqua si è rivelata miope, sbagliata ed irresponsabile». Twitta Caldoro in serata: «Non c'è sospensiva. Andiamo avanti sulle norme edilizie. Per noi sono diritti a favore dei cittadini. Sull'acqua troviamo un'intesa col governo».

“



PALAZZO CHIGI

È la legislazione statale a fissare la portata massima delle sanatorie, non gli enti regionali

”

CALDORO

Andiamo avanti sulle norme edilizie. Per noi sono diritti a favore dei cittadini